

Venerdì della Diciottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santa Chiara

Lectio: Deuteronomio 4, 32 - 40

Matteo 16, 24 - 28

1) Preghiera

O Dio, che nella tua misericordia hai ispirato a **santa Chiara** l'amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi a noi di seguire Cristo in povertà di spirito, per contemplarti un giorno nel regno dei cieli.

Chiara (Assisi 1193 – 11 agosto 1253) «seguì in tutto le orme di colui che per noi si è fatto povero e via, verità e vita». Fedele discepolo di san Francesco, fondò con lui il secondo Ordine (Clarisse). Esercì il suo ufficio di guida e madre, studiandosi «di presiedere alle altre più per virtù e santità di vita che per ufficio, affinché le sorelle obbedissero più per amore che per timore». Seppe trasformare i suoi lunghi anni di malattia in apostolato della sofferenza. Attese dalla sua fede eucaristica una forza straordinaria che la rese intrepida anche di fronte alle incursioni dei Saraceni (1230). In un certo modo essa preannuncia la forte iniziativa femminile che il suo secolo e il successivo vedranno svilupparsi nella Chiesa.

2) Lettura: Deuteronomio 4, 32 - 40

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n'è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall'Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

3) Riflessione ¹¹ su Deuteronomio 4, 32 - 40

• **Nella lettura proposta vengono ribaditi tutti i prodigi e i segni che Dio ha compiuto per il suo popolo Israele**, per ripetere ancora una volta quanto è grande Dio, quanto è forte la sua presenza, quanto immensa la sua fedeltà. **Se Dio è sempre fedele al suo popolo, la strada che viene indicata è molto chiara: ricordare e osservare le sue leggi per ottenere la felicità.** Una pedagogia dunque che fa del ricordo un mezzo per ripercorrere i segni di Dio anche nella mia vita. Quante volte e in quanti modi Dio ti sei fatto presente fra le pieghe della mia storia personale? Se ripercorro gli anni dietro di me, riesco a riconoscere che anche quando le sofferenze erano forti e tu sembravi lontano, c'erano sempre accanto a me persone che riuscivano a guardarmi con il tuo sguardo, a stringermi con le tue braccia, ad amarmi come solo tu sai fare. Quanto è importante riuscire a rileggere il proprio passato e ad accorgersi come sia costellato di segni e prodigi. Allora il primo passo è riconoscere che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra, poi occorre meditarlo nel cuore ed infine agire. Ma agire come? Osservando le sue leggi e i suoi comandi. Che non vengono proposti per limitare la libertà, per creare costrizioni o barriere. L'unico scopo è quello

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marta Olivieri in www.preg.audio.org

di renderci felici. Un po' come capita quando si insegna un gioco ad un bambino. Le regole fanno parte del gioco stesso e se non le si osserva il gioco non funziona e di conseguenza non ci si diverte. Regole dunque non fine a se stesse ma per essere felici. Allora hanno senso le regole che hanno questo come fine: la felicità, propria e dei propri figli. La felicità come meta che si raggiunge dopo aver ricordato, riconosciuto, meditato ed osservato.

• **Dio è unico e si è manifestato in modo unico, singolare e impressionante!**

Dio non ha paragoni come dimostrato nelle Sue manifestazioni di grazia e potenti!

Dio non è passivo, o lontano dal Suo popolo!

È un Dio dinamico che libera, che interviene in favore del Suo popolo!

Ora la manifestazione, o rivelazione di Dio non va solo considerata solo semplicemente teologica, ma è soprattutto storica, quindi reale.

La prova della realtà del Signore non stava in un argomento filosofico, ma negli atti e nelle parole di Dio nella storia nell'Esodo e nel Sinai.

Questi atti potenti del Signore nella storia dimostrano la Sua sovranità e la Sua unicità al di là di fuori ogni dubbio per rafforzare la fede del popolo di Dio, e per metterlo in guardia dai pericoli di servire altri dèi nelle religioni delle popolazioni pagane vicine al popolo d'Israele, solo il Signore era ed è il Dio vivente e vero.

Noi dobbiamo avere fede solo nel Signore che è l'unico Dio!

Nello stesso tempo l'unicità di Dio implica come per il popolo d'Israele, che anche noi oggi non dobbiamo avere idoli (per esempio Esodo 20:3-4; Deuteronomio 5:7-8), ma purtroppo il popolo d'Israele cadde spesso nell'idolatria anche se Dio più volte li aveva avvertiti ed esortati a non caderci.

4) **Lettura: Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 16, 24 - 28**

• **“Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare”.** - Come vivere questa Parola?

Da poco Pietro ha proclamato con slancio che Gesù è il Messia atteso, il Figlio del Dio vivente. Il riconoscimento è avvenuto in un clima di fede vera, con quell'adesione del cuore, oltre che della mente, che qualifica i discepoli autentici del Cristo. **Eppure anche Pietro non sopporta che si profili la croce all'orizzonte del suo maestro.** È talmente impaurito dalla prima parte della predizione di Gesù: "andare a Gerusalemme a soffrire e venire ucciso" che non riesce a porre attenzione, tanto meno a lasciarsi impressionare dall'inaudita seconda parte: "risuscitare il terzo giorno". **Pietro scandalizza il Signore che ha una parola fortissima nei suoi confronti:** "Lungi da me Satana! Mi sei di scandalo perché non pensi secondo Dio". Che cosa significa pensare secondo Dio? Vuol dire abbracciare la logica del vangelo che taglia corto con le fasulle promesse di felicità tutte legate all' "ego". Vuol dire giocare nella certezza che il "tesoro", la "perla" della vita vera è qualcosa da trovare perdendo avidità di possesso, di vanitoso successo, vari accaparramenti, rivalse, ripicche. Ecco: **l'uscita di sicurezza è la croce di Gesù.** Non si tratta di fare gli eroi, tanto meno gli eterni esaltatori della sofferenza ma mirare alla santità che è pensare come ci ha insegnato Gesù. **Per il suo mistero pasquale consentire a perdere, a morire all'ego vuol dire risorgere con Lui al "tesoro" alla "perla": la qualità di una vita che dà gioia.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Francisco Varo in www.opusdei.org

Oggi, rientrerò al cuore dimorandovi in silenzio per fare il punto su quanto sto vivendo. La domanda è questa: so veramente AMARE? So per amore, e con la forza di Gesù, "perdere" quello che in me nega l'Amore o ne è una parodia? Parafraserò il vangelo odierno: Che vantaggio avrei, Signore, se guadagnassi il mondo intero e poi perdessi il mio vero "sé", la mia vita autentica? In cambio, che cosa potrei avere?

Ecco la voce del Papa Giovanni Paolo II: *La croce è necessaria nella nostra vita, ma come cammino che conduce alla vittoria dell'amore*

● **Questo passo del Vangelo segue subito dopo la dichiarazione di Pietro su Gesù: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**" (Mt 16, 16). Questa affermazione fu solennemente confermata dal Maestro che, allo stesso tempo, ordinò loro di non dire a nessuno che Egli è il Cristo (cfr. Mt 16, 20). Gli apostoli sarebbero stati colpiti dalla chiarezza con cui Gesù aveva confermato ciò che avevano intuito, ossia che il loro Maestro era il Messia tanto atteso.

In questa occasione, Gesù va sulla croce e invita i suoi discepoli a seguirlo: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce e mi segua" (v.24). Contrariamente a ogni logica umana, la croce non implica una disgrazia, una disgrazia da evitare a tutti i costi, ma un'opportunità di accompagnare Gesù nella sua vittoria. Nella logica di Dio, la via che conduce al trionfo glorioso sul peccato e sulla morte passa attraverso la passione e la croce.

● **Nella sua predicazione, san Josemaría ricordò un sogno di un classico castigliano in cui si parla di due strade.** Una è ampia e generosa, ma finisce in un precipizio senza fondo. È quella che i mondani seguono vertiginosamente. "In quel sogno, un altro sentiero si apre in diversa direzione: è così stretto e ripido, che è impossibile percorrerlo a dorso di mulo. Chi lo affronta, procede a piedi, a zig-zag, sereno in volto, in mezzo a cardi pungenti e schivando dirupi. In certi passaggi, i viandanti lasciano brandelli delle loro vesti e anche della propria carne. Ma, alla fine, li accoglie un giardino delizioso, la felicità eterna, il Paradiso. È la via delle anime sante che si umiliano, che volentieri, per amore a Cristo, si sacrificano per gli altri; è il percorso di chi non ha paura di andare in salita, addossandosi con amore la croce, per quanto pesante, perché sanno che, se il peso li fa vacillare, potranno rialzarsi e continuare a salire: Cristo è la forza di questi viandanti" ¹³.

● L'obiettivo di ogni essere umano è raggiungere la felicità. Ma **la felicità non si ottiene cercando sempre le cose più comode e desiderabili, bensì amando con determinazione, anche se l'amore comporta sacrifici.** "Quel che occorre per raggiungere la felicità non è una vita comoda, ma un cuore innamorato" ¹⁴, diceva san Josemaría. "Perciò mi piace chiedere a Gesù, per me: «Signore, non un giorno senza croce!». Così, con la grazia divina, si rafforzerà il nostro carattere, e serviremo di appoggio al nostro Dio, al di sopra delle nostre miserie personali" ¹⁵.

6) Per un confronto personale

¹³ San Josemaría, Amici di Dio, n. 130. in www.opusdei.org

¹⁴ San Josemaría, Solco, n. 795. in www.opusdei.org

¹⁵ San Josemaría, Amici di Dio, n. 216 in www.opusdei.org

- Per la comunità cristiana, nata dalla croce di Gesù: non rinunci all'impegno di seguire il Maestro, portando in se stessa i segni della passione, in fedeltà alla parola ricevuta. Preghiamo?
- Per ogni discepolo del Signore: ponga al primo posto la sequela di Cristo, in ogni momento e situazione della vita. Preghiamo?
- Per gli uomini del nostro tempo: sappiano che il Signore non delude mai chi gli dona la vita per amore. Preghiamo?
- Per coloro che sono troppo occupati nel garantirsi una vita economicamente sicura: il Signore faccia loro comprendere la caducità delle cose umane. Preghiamo?
- Per ognuno di noi: impariamo ad amare il Signore, anche quando ci chiede di abbandonare le nostre certezze e le speranze umane, per porre in lui tutta la nostra fiducia. Preghiamo?
- Preghiamo per chi sente troppo pesante la croce ricevuta?
- Preghiamo perché ci aiutiamo a portare i pesi gli uni gli altri?

7) Preghiera finale: Salmo 76
Ricordo i prodigi del Signore.

*Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Vado considerando le tue opere,
medito tutte le tue prodezze.*

*O Dio, santa è la tua via;
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli.*

*Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne.*